

## Omelia Mercoledì delle Ceneri (18 febbraio)

La Quaresima che oggi iniziamo – come sappiamo – è attesa e preparazione alla Pasqua. A questo, e a null'altro serve la Quaresima. E questo spazio di tempo, che escluse le domeniche, dura 40 giorni – come tutti gli altri spazi di tempo che durante l'anno la nostra fede ci fa vivere e attraversare – altro non è che immagine del tempo della nostra vita, la quale è proprio un cammino verso la Pasqua eterna.

Proviamo allora, per una volta, a guardare questo tempo non dall'inizio in cui ci troviamo, ma piuttosto dalla fine nella quale ci troveremo, e guardandoci indietro chiediamoci: come ho vissuto questa Quaresima?

Quale risposta ci piacerebbe dare a questa domanda? Proviamo a mettere da parte le fatiche e gli impegni dei buoni propositi, come se fossero già terminati, e chiediamoci “come vorrei aver vissuto questa Quaresima?”. Una volta si insegnava a mettersi persino alla fine della vita terrena, per chiedersi “come avrei voluto vivere”, per evitare errori, dispiaceri. Immagino che, almeno parlo per me, diverse cose avrei voluto fare in modo diverso, per evitare sbagli e sofferenze; anche se dobbiamo imparare a guardare la nostra vita con affetto, sapendo che ogni cosa – anche quelle sbagliate – ha costruito ciò che siamo oggi, e soprattutto ci ha insegnato che siamo tutti fragili e imperfetti. In verità sappiamo bene che il passato non si cambia e indietro non si torna, non si possono riscrivere pagine della vita già scritte; però senz'altro possiamo scriverne di nuove.

Possiamo scrivere pagine nuove con il Signore, con noi stessi, con gli altri; usando l'inchiostro che il vangelo ci ha appena ricordato: preghiera, elemosina, digiuno...; tutto declinato nei colori che ciascuno di noi preferisce e che la nostra fantasia ci suggerisce. L'importante, forse, è non lasciare il nostro foglio in bianco: per paura, per pigrizia, o perché abbiamo perso la capacità di scrivere le pagine della nostra vita, o preferiamo che le scriva qualcun altro.

Di sicuro almeno due cose non dobbiamo dimenticare: la prima è che per scrivere abbiamo un modello da seguire che è Gesù, non serve la fatica di creare qualcosa di nuovo; la seconda ce la ricordava la preghiera iniziale: il nostro combattimento è «contro lo spirito del male», e nessun altro.

E allora, che sia benvenuta e benedetta questa nuova Quaresima!